

una risega sia internamente che esternamente.

Risultano completamente assenti i livelli pavimentali interni: solo in corrispondenza della zona absidale è stato possibile identificare un sottile strato di colore nerastro, costituito esclusivamente da tufo sbriciolato e scaglie di laterizi, riferibile verosimilmente ad attività di cantiere. Nella navata il deposito sembra essersi accumulato dopo l'abbandono della chiesa e la spoliazione dell'originario piano pavimentale. Unica traccia del livello di allettamento di quest'ultimo pare essere costituito da una sottile stesura di malta conservata a ridosso del muro perimetrale N.

Una modesta attività di rioccupazione della superficie interna dell'edificio, in una fase in ogni caso successiva al suo abbandono ed alla parziale spoliazione delle strutture e dei piani pavimentali, è attestata da una serie di buche di palo, in parte allineate, che si inseriscono lungo il perimetro, rispettando l'andamento delle murature precedenti.

I buchi di palo delimitano un'area dal profilo irregolare, caratterizzata da una leggera depressione nel settore centrale, con residui di un battuto di malta sul fondo e tracce di concotto ai bordi, ad immediato contatto con l'argilla naturale.

Tali elementi suggeriscono l'ipotesi di un'occupazione precaria e temporanea, che avesse riutilizzato solo in parte le strutture più antiche, ridefinendo uno spazio chiuso, coperto con materiali deperibili.

Questa attività è obliterata dalla formazione di un consistente livello di abbandono, che colma quasi completamente l'area; si tratta di un deposito a matrice sabbiosa, caratterizzato dalla presenza di numerosi laterizi; da quest'ultimo e dal riempimento di due buche di palo provengono gli scarsi reperti recuperati nel corso dell'indagine: ceramica acroma databile al XIII-XIV secolo, pietra ollare, frammenti metallici.

Egle Micheletto - Patrizia Levati

Bibliografia citata:

MICHELETTI E. 1985. *Montà d'Alba, fraz. S.Vito. Strutture murarie di epoca medievale*, in *QuadAPiem*, 4, Notiziario, p. 21.

MOLINO B. 1984. *Roero. Repertorio degli edifici religiosi e civili d'interesse storico esistenti e scomparsi, degli insediamenti, dei siti, delle testimonianze archeologiche*, Savigliano.

5. SANTO STEFANO BELBO. Chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo. Strutture abitative di età medievale (tav. XCVI).

L'intervento archeologico avviato in concomitanza con la ricostruzione del Centro Studi "Cesare Pavese" (sino al 1994 situato in un edificio sulle rive del Belbo, gravemente danneggiato dall'alluvione), che ne prevede una nuova sede con il recupero dell'antica parrocchiale dedicata ai SS. Giacomo e Cristoforo e dell'annesso ex-ricovero, si è limitato in un primo momento a due sondaggi conoscitivi, l'uno localizzato all'esterno, nell'area a giardino compresa tra la navata sinistra della chiesa, la cappella di Sant'Anna, la gradinata ed il percorso di accesso alla sacrestia, l'altro all'interno di quest'ultima.

In considerazione dell'interesse dei resti emersi - una serie di strutture murarie anteriori alla risistemazione tardo cinquecentesca dell'edificio di culto - l'indagine si è successivamente estesa, sia con ampliamenti delle aree di scavo, sia con il controllo dei lavori di risanamento.

Il terrazzamento originario, alla base della collina del castello, quest'ultimo già oggetto di campagne di scavo che avevano portato all'individuazione di un abitato tar-

doromano-altomedievale (MICHELETTO 1992), è costituito da una struttura in conci di arenaria e rari inserti laterizi, che delimita uno spazio più stretto dell'attuale, interfrendo con il profilo aggettante della cappella di Sant'Anna, fatta costruire dai conti Incisa negli anni compresi tra il 1592 ed il 1603.

Il settore più basso, alla quota del piano stradale, appare occupato da tre vani contigui, definiti da strutture ortogonali al terrazzamento antico e ad esso analoghi per tessitura muraria. La prosecuzione delle murature in direzione N, al di sotto della scalinata di accesso, induce ad ipotizzare un'articolata sequenza di ambienti, riferibili ad un edificio insistente nell'area dell'attuale piazzetta e prospiciente la strada che sbocca da oriente in direzione del rio Acquafrredda. L'esistenza di nuclei insediativi pare confermata dal rinvenimento di livelli d'uso, con tracce di focolare, al di sotto della pavimentazione di uno dei vani dell'ex ricovero e localizzato a 20 m ca. a NE della chiesa.

Gli ambienti messi in luce, caratterizzati da semplici pavimentazioni in terra battuta ad una quota di non molto inferiore rispetto all'attuale piano stradale, presentavano accessi da N, verso i vani prospettanti sulla strada: è verosimile che la funzione abitativa fosse riservata a questi ultimi, e che quelli più interni, angusti e privi di finestre, avessero funzione di servizio e/o magazzino. L'assenza di tegole o coppi negli strati di crollo, fa ipotizzare una copertura con lastre di arenaria, non insolita nella zona, oppure ancora l'utilizzo di materiali deperibili.

Sono state evidenziate diverse fasi costruttive, sempre collegate a piani di calpestio poco curati, talvolta semplicemente sistematì con il livellamento dei crolli: gli scarsi frammenti ceramici rinvenuti rimandano genericamente ad un'epoca compresa tra il XIV ed il XVI secolo. Si è riscontrato l'utilizzo di laterizi e malta solo per le fasi più tarde, mentre di norma è usata esclusivamente l'arenaria, legata da argilla.

Una situazione insediativa analoga è stata riscontrata anche sul terrazzo dove, all'interno dell'attuale sacrestia, è stata evidenziata una struttura con orientamento NS, connessa ad un crollo di lastre di arenaria, presumibilmente riferibili alla copertura; il muro si sovrappone parzialmente ad un più antico focolare, che ha restituito frammenti ceramici del XIV secolo.

Si delinea pertanto una situazione che pare estranea e precedente all'attuale organismo architettonico della chiesa, che subì peraltro importanti ripistemazioni a partire proprio dal XVI secolo: si può quindi ragionevolmente supporre che l'impianto di culto medievale fosse più ridotto dell'attuale, così come minore doveva essere lo spazio a disposizione, in particolare lungo il lato settentrionale. Sembra inoltre probabile che l'area presbiteriale fosse più contratta, lasciando forse spazio al recinto cimiteriale, di cui non si è trovata traccia archeologica, ma che è menzionato in tutte le visite pastorali.

L'ampliamento del complesso, che coincise con la realizzazione della cappella voluta dai conti Incisa, comportò la necessità di ampliare la superficie terrazzata in direzione N, invadendo con un potente interro gli edifici prospicienti la strada, forse già in parziale degrado, a giudicare dai numerosi residui di crollo individuati.

Ulteriori risistemazioni dell'area tra la fine del XVIII sec. e la prima metà del successivo, videro quindi la realizzazione di una grande fossa di bonifica, relativa probabilmente alle sepolture interne della chiesa, con l'asportazione di gran parte della stratificazione antica.

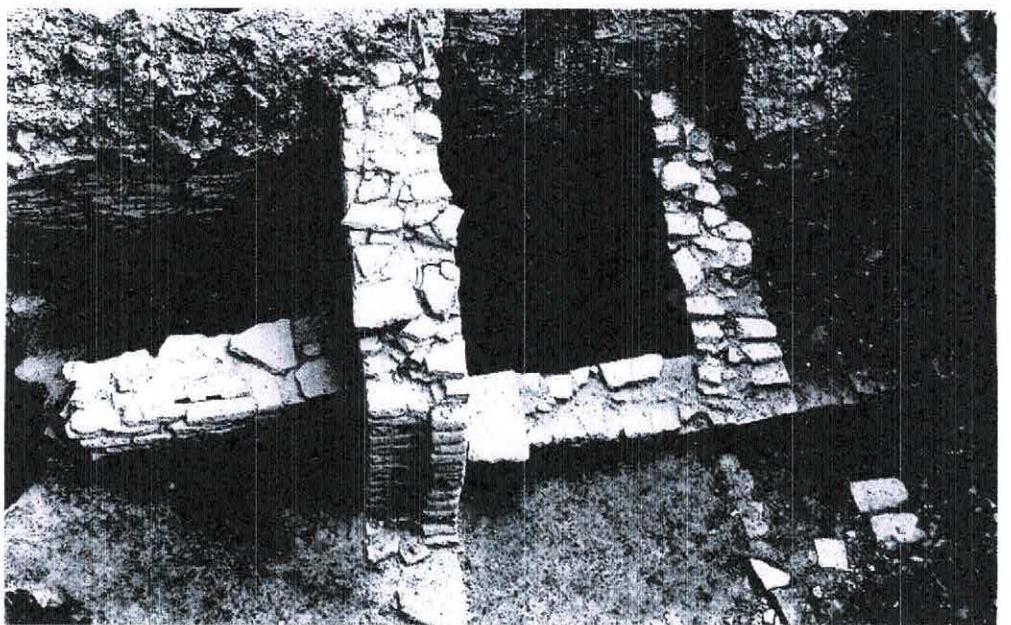
Egle Micheletto - Nicoletta Cerrato

Bibliografia citata:

MICHELETTO E. 1992. *Un insediamento tardo romano e altomedievale nell'area della torre di S. Stefano Belbo. Primi dati dello scavo*, in *Alba Pompeia*, XIII, 1, pp. 27-43.



a



b

S. STEFANO BELBO (CN). Chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo. a-b) Resti di abitazioni medievali.